

Data: 21.01.2022 Pag.: 44
Size: 338 cm2 AVE: € 10140.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



Sinner avanza al terzo turno e cerca rinforzi per il suo staff

Parla lo storico vice del coach di Udine attualmente a Trieste con Ciani
«Non vorrei gufare, ma l'Old Wild West può fare il salto di categoria»

Comuzzo: «Boniciolli allenatore che in serie A2 fa la differenza»

L'INTERVISTA

Quanti intrecci fra Udine e Trieste sul tema pallacanestro. Mentre l'Apu Old Wild West vola al comando della serie A2, nella Pallacanestro Trieste che sta facendo bene in serie A ci sono due tecnici friulani: coach Franco Ciani e il responsabile del settore giovanile Stefano Comuzzo, che giusto una settimana fa è andato in panchina con l'Allianz da vice per la positività al Covid di Ciani. Comuzzo, classe 1967 e udinese doc, è lo storico "braccio destro" di Matteo Boniciolli, a cui ha fatto da assistente a inizio millennio nella Snaidero e per lunghi anni alla Fortitudo Bologna. Del suo rapporto con Boniciolli e del momento del basket locale abbiamo parlato a 360°.

Comuzzo, abbiamo un

coach triestino sulla panchina di Udine e un coach udinese sulla panchina di Trieste. Curioso, non trova?

«È sicuramente curioso, ma ci sta. Nella pallacanestro di alto livello non si sceglie un allenatore in base a criteri campanilistici. Comunque sia, tutti e due stanno facendo benissimo, quindi avanti così».

Lei è stato a lungo il "braccio destro" di Boniciolli, compreso il biennio alla Snaidero. Crede che alla guida di Udine riuscirà a bissare la promozione del 2000?

«Innanzitutto non vorrei "gufarlo". Me lo auguro davvero, le premesse sono buone. Certo, bisogna stare attenti, il basket ci ha insegnato che le insidie sono sempre dietro l'angolo. Inoltre viviamo un periodo particolare: basta un

contagio, un ritardo e cambia tutto. L'Apu, comunque, è una squadra con basi solide, molto ben attrezzata, con un bravo allenatore che in A2 può fare la differenza».

Un aneddoto legato alla sua storia con Boniciolli?

«Ce se sarebbero tanti. Mi viene in mente la notte in cui mi chiamò per propormi di fargli da assistente alla Fortitudo post-Recalcati nel 2001, subito dopo il biennio Snaidero. Ero mezzo addormentato, ci capii poco e gli risposi "io a Bologna da vice? Ma se Recalcati nemmeno mi conosce!". Lui mi disse piccato: "Ma quale Recalcati, sono io il nuovo allenatore della Fortitudo!". La mattina dopo, pensando di aver sognato, lo richiamai per chiedergli se era tutto vero».

Tornando all'attualità, sono maturi i tempi per un der-

by Udine-Trieste in serie A?

«Sì, sarebbe la ciliegina sulla torta, una scossa positiva al movimento cestistico locale. Ne ho fatti due ai tempi della Snaidero. Il ricordo è emozionante e me lo porterò dentro per sempre. I palasport erano stracolmi, si affrontavano due belle squadre».

Fra Udine e Trieste è in atto una collaborazione che ha portato in prestito all'Apu Deangeli, Schina e Pieri. Significa che i campanili sono superati?

«Ritengo che il campanilismo e una sana rivalità siano una cosa positiva. Se all'interno di ciò ci può lavorare per far crescere i giovani, significa che c'è lungimiranza e interesse per i talenti emergenti. Non può che essere un fattore positivo». —

